

l'operazione di aggredire l'immaginario violento della Mafia con il Comico, ritagliando non-eroi in sagome da Fumetto, in un miscuglio che preconizzava il Tarantino meno ovvio e il capolavoro che è la serie tv dei *Soprano*, dove il criminale recitato attraverso la psicanalisi svuota e irride la mitologia del superuomo. Del resto tutto Pascali era influenzato dal mondo del fumetto non come lo vedeva il Pop, ma piuttosto in una versione in cui il narrare prevale sul rappresentare, e il testo taciuto ma esistente prende in contropiede l'immagine falsa.

Varrà allora la pena tuffarsi nel Maestro Will Eisner, di cui la collana Lizard della Rizzoli pubblica una versione in un solo volume di *L'arte del fumetto*, a cura di Fabio Gadducci e Mirko Tivosanis, un utilissimo vademecum per chi voglia capire qualcosa dell'importanza che ha il graphic novel nelle arti contemporanee. Risalendo al fumetto senza parole *Die Sonne* di Masareel del 1927, passando per il *Principe Valiant* e *Al Capp*, analizzando Milton Caniff e il grande Gorge Herriman di Krazy Kat, usando Spirit e i propri graphic novel, Eisner costruisce un viaggio attraverso le tecniche del fumetto che ha un punto focale: il fumetto è una sorta di film sequenziale che unisce immagini a testo secondo leggi narrative che non possono essere disattese. Il montaggio, il rapporto tra scritto e immagine, la possibilità di far par-

I LIBRI

«L'atlante dei musei contemporanei» (Skira, euro 33); «Dalla scena all'arte» (Skira, euro 50); «Pino Pascali» (Electa, 35); «L'arte del fumetto» (Rizzoli-Lizard, euro 25,90).

lare l'immagine senza parole, la questione della sequenza degli avvenimenti, tutto nel fumetto rimanda alla narritività primordiale, il tempo della narritività, ma mostra alla narritività letteraria una prospettiva diversa: la sintesi, la velocità che coglie contemporaneamente le voci e i corpi. In questo senso la scena del fumetto, la pagina, è illusionistica alla stessa maniera di una scena teatrale o cinematografica, ma ha bisogno più di esse della collaborazione del lettore perché è un'illusione disegnata e scritta bidimensionale. Il mistero narrativo della letteratura, il fatto che una storia inventata sembri vera pur restando finta, riguarda anche il fumetto: e Eisner sa molto su come funziona questo mistero. ❖

ARTE TRADITA

→ **Il caso** La tavola dell'Annunciazione abbandonata in uno scantinato a Narni

→ **Responsabilità** Polvere, umido, screpolature: ma l'opera era «segregata»

Salvate quel Benozzo Gozzoli lasciato marcire in cantina

Un capolavoro assoluto, segregato, lasciato nell'incuria, tradito: è la «Tavola dell'Annunciazione» di Benozzo Gozzoli, ormai ferita a morte, tenuta chiusa in per otto anni uno scantinato dal Comune di Narni. Perché?

ELISABETTA ZAMPARUTTI

DEPUTATA RADICALE - COMMISSIONE AMBIENTE

Benozzo Gozzoli è uno straordinario artista del '400, erede, forse anche allievo, di Beato Angelico. Prestò la sua arte alla potente famiglia fiorentina de' Medici e ai Papi romani. Sue opere sono esposte in tutto il mondo. Il Vasari lo definì «di grandissima invenzione e molto copioso negli animali, nelle prospettive, ne' paesi e negli ornamenti». Sul sito del museo a lui dedicato si legge che «la gente apprezzava la sua pittura allo stesso tempo colta e popolare». Affascina ancora oggi la raffinatezza nell'uso di materiali rari e preziosi: lapislazzuli per i fondali azzurri, lacche lucenti e foglie d'oro puro per brillare al buio o nella penombra delle candele.

Ma non poteva immaginare il Gozzoli l'oscurità che sarebbe sopraggiunta a Narni dove realizzò, intorno al 1450 per la chiesa domenicana di Santa Maria Maggiore su commissione del Cardinale Erolì, la *Tavola dell'Annunciazione*. Oggi la si può vedere solo in copia. Per otto anni, l'originale è stato abbandonato dal Comune in uno scantinato su un cavalletto ai cui piedi rudimentali stracci bagnati fungevano da sistema di climatizzazione, ricoperto da polvere e segnato da screpolature che, come ferite di improvvisi interventi, rischiano di non cicatrizzarsi più. Il primo restauro risale al 1988, ad opera di Gianni Manuali, sotto la direzione della dottoressa Margherita Romano. Di fronte al manifestarsi di un grave e progressivo degrado, nel 2001 veniva deciso un secondo intervento affidato ai restauratori Gianni Manuali e Roberto Saccu-



Screpolato La «Tavola dell'Annunciazione» di Benozzo Gozzoli

man, sempre sotto la direzione della dottoressa Romano. Nel 2002 il degrado riaffiorava più virulento e grave e la tavola venne trasferita nella stanza del vescovado di Narni di proprietà del Comune.

Nel 2003 un privato, Giorgio de Lorenzi, era pronto a farsi carico dell'onere di un nuovo intervento di restauro, rifiutato però dalla città. Solo nel 2008 la Soprintendenza di Perugia stanziava trentamila euro per un nuovo restauro per il quale, il 29 dicembre 2009, veniva incaricata la ditta CBC di Spoleto. Ma dopo tre mesi l'opera era ancora segregata.

Domande
Chi ha scelto i tecnici dei vari restauri? Chi decise di «segregarlo»?

Il 31 marzo con un'interrogazione parlamentare al ministro Bondi ho cercato di portare un po' di luce in quello scantinato. Di lì a qualche giorno l'opera veniva «trafugata». Ricompariva il 20 aprile nel laboratorio della ditta CBC, nonostante le

garanzie del Direttore Regionale Francesco Scoppola che l'intervento si sarebbe svolto a Narni, preceduto da una giornata di studio sull'Annunciazione, organizzata dall'Associazione «Amici di Benozzo Gozzoli» e presieduta dal professor Basile.

Il giallo del «trafugamento» è stato risolto ma restano molte domande: chi ha scelto i tecnici dei vari restauri? Con quali modalità furono realizzati? Cosa nascondeva la cassa chiusa fissata sul retro della tavola nel restauro del 2001? Chi decise di mettere l'opera nello scantinato e con quali precauzioni, quali controlli, ad opera di chi? Che ruolo hanno svolto i tecnici della Soprintendenza di Perugia? È vero che sono state eseguite pressioni per affidare nuovi interventi di manutenzione che mascherassero gli effetti del degrado? Perché l'Amministrazione non ha preso in considerazione l'offerta del privato?

Chissà se il ministro Bondi ci aiuterà a chiarire le responsabilità e a liberare finalmente la luce dell'opera. ❖